

Nella Galleria Job a Giubiasco, fino al 14 maggio, un'interessante mostra di Edy Quaglia

La città in una scatola

Questa è un'esposizione che interroga ciascuno di noi, il nostro rapporto con la memoria, con gli oggetti che costituiscono la nostra esperienza del reale e conservano traccia di noi. Finché non li buttiamo.

di Massimo Daviddi

Che cosa avrebbe detto Joseph Cornell, (Nyack, New York 1903-1972), artista che ha attraversato cinema sperimentale, 'found footage', le famose 'shadow boxes', vedendo oggi queste scatole di legno all'interno della Galleria Job di Giubiasco? E siamo certi che tra i reperti urbani trovati da Edy Quaglia - suo l'omaggio all'artista statunitense - non si nascondesse anche lui, piccolo e sorridente, cercando di capire questo mondo così cambiato e così simile per la ricerca di senso che l'arte costantemente esprime? Ancora una volta, la 'Galleria' coglie la bellezza di un segno che interroga ognuno di noi sul rapporto tra visibile e invisibile; spazio domestico e città; conflitto e conciliazione, lo dirà nella bella introduzione il filosofo Nicola Emery. Ed è, forse, il bisogno di ricomporre la vita attraverso i suoi frammenti, senza pensare a un disegno preciso, un'identità.

**Elogio della memoria.
Penso che troppe volte siamo abituati a cancellare, mentre è importante mantenere.**

Edy Quaglia, architetto - molti i suoi lavori che dicono di un rapporto organico tra passato e presente nella scelta dei luoghi, dei materiali e delle forme -, ha frequentato corsi di scultura all'Accademia delle Belle Arti di Brera con il professor Alik Cavaliere. Nell'invito, si legge: "Non ho mai esposto, questa alla Galleria Job è la mia prima personale". Architetti, lei e Joseph Cornell. Un omaggio? «Parto da un'esposizione a Parigi che mi aveva profondamente colpito. Non conoscevo Cornell. Poi Venezia, al Guggenheim e a Milano, alla Fondazione Prada, dove tra tante cose trovi due sue scatoline e questo mi ha reso felice. In effetti, ho guardato a lui come l'idea di comporre: evidentemente, il mio essere architetto qui predomina». Oggetti, la tematica degli oggetti. «Sì. Oggetti buttati che si riprendono e a cui



Tre opere dell'architetto e artista ticinese

si ridà vita. Un dialogo con la realtà. Se vede quella scatola con il Cristo, è essenziale; assume il dolore da tre assi inchiodate chissà da chi. Elogio della memoria. Penso che troppe volte siamo abituati a cancellare, mentre è importante mantenere. Ci sono degli scritti che parlano del colare nero della grondaia che sporca il muro. Noi andiamo subito a pulirlo e invece dovremmo vederlo come un sedimento della storia». Il poeta Ugo Petrini racconta dei muri, del loro essere accanto a noi, nel bel libro 'Il tepore dei muri'. «Appunto. Non sono solo muri. Negli oggetti che trovo

e ricompongo, correndo anche il rischio di essere in alcune forme un po' estetizzante, cerco di recuperare i gesti e la forza che avevano». Un altro tema è lo spazio quotidiano. «Lo scultore giapponese naturalizzato italiano Kengiro Azuma mi ha detto una cosa profondamente autentica. Saggia. Passando da una strada vede dei muratori che stavano buttando via un paracarro rotto. Lui lo riprende, gli dà forza e diventa scultura. E Max Uehlinger, il grande artista, in un incontro commentava così: se vuoi diventare scultore impara a guar-



dare un sasso. Quella è già scultura». Scatole, microcosmi, possibilità di conciliazione e non di conflitto. Nicola Emery, ne ha parlato all'apertura della mostra. «Un movimento di introflessione che cambia scala e dagli spazi dell'abitare ci porta allo spazio dell'immaginazione, dove i rapporti sembrano risistemarsi. Promettere anche una nuova armonia fatta di frammenti, equilibri formali». Emery, filosofo, ricordava il significato della diagonale. «Nei lavori classici della grande arte dadaista legata al riciclo e al costruttivismo, la diagonale è la

contraddizione che ha il primato formale: l'obliquo e non l'ortogonale. I lavori di Edy Quaglia riprendono la lezione di Joseph Cornell con una sensibilità tutta loro e una capacità formale molto elegante, cambiando alcune prospettive. Non c'è il surrealismo più forte e dichiarato. Essendo architetto, si potrebbe pensare al senso del frammento in Aldo Rossi, al suo cambiamento di scala». L'omaggio di Edy Quaglia a Cornell è presente alla Galleria Job a Giubiasco fino al 14 maggio 2016. Vedi: www.fotolabojob.ch.

Nella Galleria Job a Giubiasco, fino al 14 maggio, un'interessante mostra di Edy Quaglia

La città in una scatola

Questa è un'esposizione che interroga ciascuno di noi, il nostro rapporto con la memoria, con gli oggetti che costituiscono la nostra esperienza del reale e conservano traccia di noi. Finché non li buttiamo.

di Massimo Daviddi

Che cosa avrebbe detto Joseph Cornell, (Nyack, New York 1903-1972), artista che ha attraversato cinema sperimentale, 'found footage', le famose 'shadow boxes', vedendo oggi queste scatole di legno all'interno della Galleria Job di Giubiasco? E siamo certi che tra i reperi urbani trovati da Edy Quaglia - suo l'omaggio all'artista statunitense - non si nascondesse anche lui, piccolo e sorridente, cercando di capire questo mondo così cambiato e così simile per la ricerca di senso che l'arte costantemente esprime? Ancora una volta, la 'Galleria' coglie la bellezza di un segno che interroga ognuno di noi sul rapporto tra visibile e invisibile; spazio domestico e città; conflitto e conciliazione. Io dirò nella bella introduzione il filosofo Nicola Emery. Ed è, forse, il bisogno di ricomporre la vita attraverso i suoi frammenti, senza pensare a un disegno preciso, un'identità.

Elogio della memoria. Penso che troppe volte siamo abituati a cancellare, mentre è importante mantenere.

Edy Quaglia, architetto - molti i suoi lavori che dicono di un rapporto organico tra passato e presente nella scelta dei luoghi, dei materiali e delle forme -, ha frequentato corsi di scultura all'Accademia delle Belle Arti di Brera con il professor Alik Cavaliere. Nell'invito, si legge: "Non ho mai esposto, questa alla Galleria Job è la mia prima personale. Architetti, lei e Joseph Cornell. Un omaggio? «Parto da un'esposizione a Parigi che mi aveva profondamente colpito. Non conoscevo Cornell. Poi Venezia, al Guggenheim e a Milano, alla Fondazione Prada, dove tra tante cose trovai due sue scatoline e questo mi ha reso felice. In effetti, ho guardato a lui come l'idea di comporre: evidentemente, il mio essere architetto qui predomina». Centrale, la tematica degli oggetti. «Si. Oggetti buttati che si riprendono e a cui



Tre opere dell'architetto e artista ticinese

si ridà vita. Un dialogo con la realtà. Se vede quella scatola con il Cristo, è essenziale; assume il dolore da tre assi inchiodate chissà da chi. Elogio della memoria. Penso che troppe volte siamo abituati a cancellare, mentre è importante mantenere. Ci sono degli scritti che parlano del colare nero della grondaia che sporca il muro. Noi andiamo subito a pulirlo e invece dovremmo vederlo come un sedimento della storia». Il poeta Ugo Petrin racconta dei muri, del loro essere accanto a noi, nel bel libro 'Il tepore dei muri': «Appunto. Non sono solo muri. Negli oggetti che trovo

e ricompongo, correndo anche il rischio di essere in alcune forme un po' estetizzante, cerco di recuperare i gesti e la forza che avevano». Un altro tema è lo spazio quotidiano. «Lo scultore giapponese naturalizzato italiano Kengiro Azuma mi ha detto una cosa profondamente autentica. Saggia. Passando da una strada vede dei muratori che stavano buttando via un paracarro rotto. Lui lo riprende, gli dà forza e diventa scultura. E Max Uehlinger, il grande artista, in un incontro commentava così: se vuoi diventare scultore impara a guar-



dare un sasso. Quella è già scultura». Scatole, microcosmi, possibilità di conciliazione e non di conflitto. Nicola Emery, ne ha parlato all'apertura della mostra. «Un movimento di introflessione che cambia scala e dagli spazi dell'abitare ci porta allo spazio dell'immaginazione, dove i rapporti sembrano risistemarsi. Promettere anche una nuova armonia fatta di frammenti, equilibri formali». Emery, filosofo, ricordava il significato del territorio: meglio comprendere una grande arte dadaista legata al riciclo e al costruttivismo, la diagonale è la

contraddizione che ha il primato formale: l'obliquo e non l'ortogonale. I lavori di Edy Quaglia riprendono la lezione di Joseph Cornell con una sensibilità tutta loro e una capacità formale molto elegante, cambiando alcune prospettive. Non c'è il surrealismo più forte e dichiarato. Essendo architetto, si potrebbe pensare al senso del frammento in Aldo Rossi, al suo cambiamento di scala». L'omaggio di Edy Quaglia a Cornell è presente alla Galleria Job a Giubiasco fino al 14 maggio 2016. Vedi: www.fotolabojob.ch.

Giornata dedicata alla promozione della lettura Il Salone del libro a Ginevra tiene d'occhio i giovani

Su iniziativa dell'Ufficio federale della cultura, educatori, insegnanti, bibliotecari, responsabili politici e mediatori culturali s'incontreranno domani, venerdì 29 aprile, al 30° Salone del libro e della stampa di Ginevra (27 aprile-1° maggio) per discutere delle strategie atte a trasmettere il piacere di leggere ai bambini e a promuovere la letteratura svizzera presso gli adolescenti. La giornata di promozione della lettura è la prima del genere e s'iscrive in una serie di misure lanciate dall'Ufficio fe-

derale della cultura (Ufc) nel quadro dell'attuazione del messaggio sulla cultura 2016-2020. Isabelle Chassot, direttrice dell'Ufc, e la consigliera di Stato vodese Anne-Catherine Lyon, vicepresidente della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, intervengono alla manifestazione che ha in programma studi di casi, tavole rotonde e world café e darà la parola a diversi attori della lettura per condividere il maggior numero possibile di esperienze.

Una tavola rotonda riunirà rappresentanti delle principali associazioni impegnate nel trasmettere o ridare il piacere di leggere ai giovani, tra cui Bibliomedia, l'Istituto media e ragazzi, il Centre de ressources en éducation de l'enfance, Interbiblio e l'associazione Autrici e autori della Svizzera. Tre laboratori affronteranno i temi dei canali di accesso alla lettura, della formazione dei professionisti e del coinvolgimento di bambini e giovani adulti nei progetti di sostegno alla lettura.

Biennale i2a sull'urbanizzazione: conferenze, dibattiti e altri eventi

Inizia oggi e prosegue fino a sabato la prima Biennale dell'istituto internazionale di architettura i2a, con sede alla Villa Saroli di Lugano. Tema: 'Permanenze e metamorfosi del territorio: meglio comprendere una Svizzera in via d'urbanizzazione'. La tre giorni prevede una serie di conferenze, dibattiti, esposizioni: www.i2a.ch Oggi, alle 18.30, inaugurazione e vernissage dell'esposizione 'La metropoli orizzontale'; alle 21.30 al Cinema Iride proiezione del documentario 'Demain'.

Venerdì alle 13.30 'Esigenze e prospettive dello sviluppo territoriale in Ticino' con il consigliere di Stato Claudio Zali, e 'La ville suisse. Histoire, espaces, pouvoir et représentations', con Yvette Jaggi, economista. Alle 15.30 tavola rotonda animata dallo storico dell'arte Juri Steiner, con Cristina Bianchetti, architetto urbanista, Sandro Cattacin, sociologo, Pierre Dessemontet, geografo, Sébastien Marot, filosofo e Paolo Poggiati della Sezione sviluppo territoriale. Alle 21.30, 'Providenc', e film di Alain Resnais.

Editori e Sesi a Torino per il Salone del libro

La Società editori della Svizzera italiana parteciperà con uno stand al Salone internazionale del libro di Torino, dal 12 al 16 maggio: nove gli editori presenti con ben 250 titoli. È prevista un trasferta collettiva a Torino al Salone del libro lunedì 16 maggio (Pentecoste). Partenza da Bellinzona alle 7.30 (stazione Ffs), da Lugano (Posta di Noranco alle 8), da Balerna (alle 8.20 al Centro Breggia). Rientro per le 21.30 (da Torino alle 18). Tutto compreso 67 franchi. Info: 091 857 07 10, info@belotti-viaggi.ch.

Cori molto giovanili a S. Siro di Novaggio

Un concerto congiunto quello che si terrà domani, venerdì 29 aprile, alle 20.30 nella chiesa di San Siro a Novaggio. Si esibiranno i cantori del Coro giovanile del Conservatorio della Svizzera italiana con l'ensemble Coro Clairière e il Coro piccole voci. Dirige Brunella Clerici con la partecipazione di alcuni studenti del seminario 'Direzione delle voci bianche'. Saranno eseguite musiche di Johann Sebastian Bach, Johannes Brahms, Jean Mouton, Igor Fyodorovich Strawinsky e altri.

Danza e disabilità, la Candoco al Lac

La britannica Candoco Dance Company è, da 25 anni, una delle principali formazioni di danza contemporanea europea. Le sue coreografie, molto differenti fra loro, esplorano nuovi orizzonti con il più grande successo: mettono in scena dei danzatori in situazione di handicap e dei danzatori validi, e i coreografi attingono allegramente dalle molteplici possibilità offerte da questa costellazione particolare. Notturmino + Set and reset, domenica 1° maggio alle 16.30 al Lac a Lugano.



La compagnia sarà domenica a LuganoInScena